

Quale grande amore ci ha dato  
il Padre per essere chiamati figli di Dio,  
e lo siamo realmente (1Gv.3,1)

## **Dall'acqua e dallo Spirito Catechesi pre battesimale**

E' con lo stupore di chi ha assaporato la dolcezza dell'Amore gratuito di Dio – *Gustate e vedete quanto è buono il Signore* – che voglio offrire queste pagine a quanti curano la preparazione al Battesimo dei bambini, in particolare alle famiglie direttamente coinvolte nel presentare alla Chiesa i loro figli per ricevere il sacramento della Rinascita.

Ogni anno tutti i cristiani sono richiamati, nel periodo della Quaresima, a prepararsi alla Pasqua, ricordando il dono battesimale, per potere fare nella solenne veglia pasquale, la professione della fede, riassumendo gli impegni propri della vita in Cristo.

Ma tutte le volte che viene celebrato un Battesimo essi sono invitati a ravvivare il dono della grazia ricevuta e della responsabilità connessa.

Se in una comunità i battesimi che vengono celebrati, preceduti da una adeguata catechesi, vanno oltre la festa che coinvolge il nucleo familiare interessato, allora in essa si matura la persuasione di essere sempre in stato di missione, obbedienti al comando di Gesù risorto: “*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo*” (Mt.28,19).

Un augurio a tutti a non trascurare il dono di Dio.

*Danza* 2002

# PRIMA PARTE

Prima di entrare nel merito di una spiegazione dettagliata del rito del *Battesimo dei bambini*, ci soffermiamo su alcune questioni sull'istituzione del Battesimo, il modo con cui la Chiesa ha celebrato lungo la sua storia il Battesimo e la necessità del Battesimo, dato fin da poco tempo dopo la nascita del bambino.

## 1. Che cosa significa Battesimo?

La parola è di origine greca, deriva dal verbo *baptizo*, immergere, tuffare. Non si tratta solo di una spruzzata di acqua sul capo, ma di un bagno vero e proprio (CCC 1214)

Un po' tutte le religioni conoscono riti di abluzione, bagni veri e propri, compiuti anche più volte nella giornata. Anche nel mondo ebraico questo avveniva, soprattutto in occasione di accostarsi al culto o al luogo divino. Era necessario essere puri, diversamente bisognava ricorrere a frequenti lavaggi.

Tra i riti più famosi vi è certamente il Battesimo lungo le sponde del Giordano, compiuto da Giovanni il Battista. Egli si presentò, coperto di pelli di cammello, con una parola infuocata che invitava a una radicale penitenza: "Su di voi incombe l'ira di Dio".

Nessuno veniva risparmiato, neppure il re Erode, il quale pubblicamente venne accusato di essere adultero; cosa che poi costò al Battista prima il carcere, poi la decapitazione.

Tra coloro che si facevano battezzare ci fu anche Gesù di Nazareth. Con lui si verificò una cosa straordinaria, una manifestazione di Dio. I vangeli parlano dello Spirito Santo che in forma corporea come di colomba, si posò su di lui. E la voce del Padre, dalla nube, si fece udire: "Questi è il Figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!"

Fu quello il momento inaugurale della missione di Gesù, dichiarato nella sua identità Figlio di Dio dal Padre e consacrato nello Spirito, come Messia e Salvatore del mondo.

Ma venne anche annunciata la nostra salvezza, la nostra rigenerazione. Anche noi avremmo dovuto passare attraverso l'acqua, che distrugge il peccato e fa scaturire la vita, venire consacrati nello Spirito Santo e configurati a Gesù, per camminare dietro a lui verso la casa del Padre.

Dopo la Risurrezione Gesù diede agli Apostoli il comando di battezzare tutte le genti nel nome della Santissima Trinità. Nel giorno di Pentecoste lo Spirito Santo, disceso sugli Apostoli, segnò l'inizio della missione salvifica della Chiesa nel mondo.

## 2. La prassi ecclesiale

La Chiesa primitiva, in un'unica celebrazione, amministrava il Battesimo, la Cresima o Confermazione e l'Eucaristia, sacramenti chiamati dai Padri della Chiesa, *misteri*. Per mezzo di essi si è introdotti nella salvezza operata da Cristo. Questa è *l'iniziazione cristiana*.

Chi chiedeva di diventare cristiano, cominciava un periodo abbastanza lungo di preparazione, che lo conduceva a ricevere i tre sacramenti ed esprimere con tutta la grazia necessaria le esigenze della vita di fede. E' il tempo del *catecumenato*.

S. Agostino delinea così tale itinerario:

*“All’inizio del catecumenato i catecumeni, come grano riposto nel granaio, vengono macinati per un lungo periodo con digiuni, preghiere ed esorcismi, per poter giungere al fonte battesimale ed essere imbevuti di acqua, poi, cotti dal fuoco dello Spirito, diventare pane del Signore”.*

Esso durava anche diversi anni, ed era gestito in prima persona dal Vescovo stesso. Ai catecumeni veniva trasmessa la dottrina della fede, la conoscenza delle Scritture, e la progressiva partecipazione alla vita della Chiesa, attraverso dei riti, costituiti da preghiere, letture e gesti. Il tempo della preparazione imminente coincideva con la Quaresima, che conduceva alla notte Pasquale, nella quale si ricevevano i sacramenti. Si intensificava la preparazione, attraverso i riti degli *scrutini* e delle *consegne*. Durante la 3°, 4°, 5° domenica venivano letti tre brani evangelici: l’incontro di Gesù con la samaritana (Gv.4); la guarigione del cieco nato (Gv.9); e la risurrezione di Lazzaro (Gv.11). Quindi seguiva un ulteriore approfondimento sul dono del Battesimo, e si concludeva con un esorcismo contro il diavolo.

In questa o altre circostanze vicine avveniva la consegna del Credo e della Preghiera del Signore (il Padre nostro). Quindi il gesto dell’apertura delle orecchie e della bocca (*Effetà*), a ricordo delle azioni di Gesù sui sordomuti, e l’unzione con l’olio dei catecumeni, per simboleggiare la lotta vittoriosa contro satana.

Finalmente, giunti alla notte del sabato santo, essi ricevevano il Battesimo, lo Spirito Santo (Cresima) attraverso l’imposizione delle mani e l’unzione con il crisma, e partecipavano alla Eucaristia.

Il Battesimo veniva amministrato in un luogo specifico, nelle vicinanze della chiesa: il Battistero. Si tratta di una costruzione spesso a forma ottagonale. Il numero otto era il simbolo della Risurrezione e del mondo nuovo inaugurato da essa. Al centro vi era una piscina, costruita in modo che il battezzato dovesse attraversarla, scendendo da un lato (occidentale) per salire dall’altro (orientale), a ricordo del passaggio biblico del mar Rosso. Tali edifici venivano adornati con rappresentazioni iconografiche che mostravano le figure bibliche a cui si rifà il Battesimo. Diminuendo i battesimi degli adulti, anche tali costruzioni scomparvero, dando invece luogo alla costruzione di un “fonte” all’interno della chiesa per i bambini.

A giudicare dalla profondità dei battisteri l’acqua della piscina doveva giungere circa ai fianchi del battezzato. Il celebrante gli faceva immergere tre volte la testa, oppure gli versava acqua sul capo tre volte. Il numero tre sembra, per alcuni, essere collegato alla Trinità, mentre per altri ai tre giorni di Gesù nel sepolcro.

Riportiamo un testo di S.Ambrogio che ci illustra come si celebrava il Battesimo a Milano nel IV secolo:

*Ti è stato domandato: Credi in Dio Padre onnipotente. E tu hai risposto: Credo!, e sei stato immerso, cioè sepolto. Ti è stato domandato una seconda volta: Credi in Gesù Cristo nostro Signore e nella sua croce?. Tu hai risposto Credo! E sei stato immerso e con questo sei stato sepolto con Cristo. Ti hanno domandato una terza volta: Credi anche nello Spirito Santo? Tu hai risposto: Credo! E sei stato immerso per la terza volta, perché la tua triplice confessione distruggesse le ripetute cadute del passato.*

Dopo l’immersione, che comportava lo spogliamento delle vesti, il battezzato veniva rivestito di una veste bianca, segno della nuova condizione, che egli indossava per tutta la settimana di Pasqua. Durante quei giorni egli si recava alle catechesi “sui misteri” e la domenica successiva: Domenica chiamata “*in albis deponendis*” a ricordo di questo rito.

Sebbene il Battesimo fosse in stretta relazione con il tema biblico della luce (i cristiani erano anche chiamati “illuminati”) non c’era come oggi il rito della consegna

del cero. La luce del Battesimo è il dono dello Spirito riflesso nello splendore delle vesti dei battezzati.

Il rinnovamento, o illuminazione della persona, comincia a recare con sé un insieme ricco di doni, quali la remissione del peccato originale e di tutti i peccati personali (nel caso degli adulti), la nascita alla vita nuova per la quale si diventa figli di Dio, membra del corpo di Cristo, dimora dello Spirito Santo e partecipi del suo sacerdozio regale, sacerdotale profetico. Nell'anima del battezzato viene impresso un segno indelebile, chiamato "carattere", il quale lo consacra al culto della religione cristiana.

### **3. Gli attori del Battesimo**

Se è indiscutibile la necessità del Battesimo per la salvezza, qualche perplessità potrebbe sorgere sull'età in cui esso viene amministrato. La tradizione della Chiesa attesta la normalità del Battesimo degli adulti agli inizi del cristianesimo. Tuttavia è pure attestato fin dal secondo secolo il Battesimo dei bambini ed è probabile che la conversione di famiglie intere abbia comportato fin dall'età apostolica il Battesimo anche dei bambini.

Resta comunque vero il fatto che nascendo con una natura umana decaduta e contaminata dal peccato originale, anche i bambini hanno bisogno di essere battezzati. A sostegno di questa prassi sta l'idea della pura gratuità della salvezza e, in caso contrario, la privazione di un bene così grande come quello di potere diventare figlio di Dio.

La vita non ha solo bisogno di venire alla luce, ma di crescere e di svilupparsi dentro un ambito oltre la famiglia naturale, cioè la comunità ecclesiale. In essa deve maturare la conoscenza della verità e l'esperienza di una vita secondo il modello evangelico.

A questo scopo giocano un ruolo fondamentale nella celebrazione la comunità e i padrini e le madrine. Così viene descritta la loro responsabilità:

*Perché la grazia battesimale possa svilupparsi è importante l'aiuto dei genitori. Questo è pure il ruolo del padrino o della madrina, che devono essere dei credenti solidi, capaci e pronti a sostenere nel cammino della vita cristiana il neo-battezzato, bambino o adulto. Il loro compito è una vera funzione ecclesiale. L'intera comunità ecclesiale ha una parte di responsabilità nello sviluppo e nella conservazione della grazia ricevuta nel Battesimo. (CCC 1255).*

Infine va ricordato il ministro del sacramento, che ordinariamente è il Vescovo o il prete e anche il diacono. In caso di necessità anche un laico o addirittura un non battezzato, purché abbia l'intenzione di volere fare ciò che fa la Chiesa. Essa *trova la motivazione di questa possibilità nella volontà salvifica universale di Dio e nella necessità del Battesimo per la salvezza (CCC 1256).*

La Chiesa madre, che vede nascere i suoi figli e crescere il suo numero, chiede a Dio, pertanto, che essi possano esprimere nella vita quel sacramento che hanno ricevuto nella fede.

Ed è quello che ci accingiamo a capire dal rito battesimale, per uniformare ad esso tutta la nostra esistenza.

## SECONDA PARTE

Dopo la riforma del Concilio Vaticano II i riti dei vari sacramenti presentano una struttura celebrativa simile, ossia sono composti di quattro parti:

- **riti di introduzione**
- **liturgia della parola**
- **liturgia del sacramento**
- **riti conclusivi**

Il Battesimo è il sacramento della rinascita, cioè si diventa figli di Dio per mezzo del lavacro dell'acqua e il dono dello Spirito. Dopo la nascita, ci sarà la crescita, e sarà il sacramento della Confermazione a determinarla. In esso il battezzato diventerà testimone di Gesù e per poi partecipare al banchetto dell'Eucaristia, nutrendosi del Corpo e Sangue di Cristo, nel sacrificio della Nuova Alleanza, pane e calice di comunione e germe di immortalità.

Questo cammino, di cui il Battesimo rappresenta il primo momento, della *Iniziazione cristiana*, è una progressiva e permanente esperienza di Dio e del suo amore.

Dalla celebrazione del rito vedremo in che modo, si articolano la formazione e le scelte nella vita dei genitori e della comunità cristiana.

## Riti di accoglienza

Nel giorno convenuto le famiglie si trovano nella chiesa parrocchiale. Non a caso il giorno è la Domenica, perché è il giorno del Signore, che ricorda la sua Risurrezione, la sua vittoria sulla morte, il suo passaggio alla vita immortale. Il Battesimo è un vero passaggio, è una Pasqua dal peccato alla vita nuova.

Durante l'anno liturgico alcune domeniche hanno un significato particolare. Prima fra tutte la Domenica di Pasqua. E' bello e significativo che il Battesimo dei bambini venga celebrato durante la veglia pasquale.

Spesso esso è considerato una festa che riguarda la famiglia, il ritrovo dei parenti che magari abitano lontano, e, nella scelta della data, sembrano prevalere altri motivi più che il legame stretto tra Battesimo e Pasqua.

Il motivo poi di celebrarlo nella chiesa parrocchiale è per sottolineare l'appartenenza ad una comunità ben precisa, alla quale il sacramento aggrega. Non sempre anche la comunità sente la gioia di aumentare di numero, e spesso ignora o non vuole assumersi la responsabilità educativa verso i nuovi membri che ad essa si uniscono.

Ad esprimere l'accoglienza c'è il sacerdote. Egli fa accomodare le famiglie nel luogo per loro predisposto, oppure dalla porta della chiesa, le accompagna personalmente verso l'altare. E si rivolge loro con tre domande.

Per primo, egli chiede il "**nome**" che viene dato al bambino o bambina. Nessuno è un numero, o uno tra tanti. Ogni essere che viene al mondo è persona. Da sempre è stato pensato, amato e scelto da Dio, sull'immagine del suo Figlio, per essere a Lui conforme. Nella Bibbia il nome esprime sempre un "mistero", ossia una missione o un intervento particolare di Dio nella storia del suo popolo. Ognuno ha da Dio una vocazione specifica, un ruolo nel suo progetto salvifico. Dio vuol fare qualcosa di grande in noi. Abbiamo una missione specifica da svolgere, e che nell'arco della vita dobbiamo conoscere e portare a termine.

La seconda sembra una domanda scontata. Il sacerdote verifica le **intenzioni** dei genitori: *Che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?* La risposta è evidente. Il tenore della domanda assomiglia a quello di Gesù ai due discepoli, mandati dietro a lui dal Battista. *Che cercate?* E' un interrogatorio dai toni un po' bruschi. Esso presuppone un seguito. Non è infatti una ricerca che si esaurisce, in una avventura o in una bella cerimonia. E' l'itinerario del discepolo che comincia a far sua la proposta del Messia: *Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua...*

Seguire Gesù è quel Battesimo *con cui anche Gesù deve essere battezzato*. Infatti alla domanda della madre dei figli di Zebedeo, di garantire per loro un posto di rilievo nel Regno, Gesù rispose accennando ad un Battesimo da ricevere e a un calice da bere. Figure entrambe della passione, dalla quale i due, Giacomo e Giovanni, non sarebbero stati risparmiati.

Così lo si sappia chiaramente fin dall'inizio. Il Battesimo non garantisce niente nella vita presente, ma rende simili a Gesù crocifisso e grazia e in grado di essergli testimoni (ossia "martire") fino alla morte.

L'ovvietà della domanda contiene tutta la serietà delle prospettive della vita in Cristo.

La terza domanda, rivolta prima ai genitori, quindi al padrino e alla madrina, esplicita, quanto finora era solo accennato. I genitori si impegnano ad insegnare quanto Gesù ci ha trasmesso, non solo con la dottrina, ma anche nella vita.

Quando un giovane diventa papà, si accorge che nella sua vita tutto cambia. Il tempo non lo può più gestire lui. E' quella piccola creatura che è venuta al mondo che scandisce le ore e gli impegni. Come lo capiscono quelle coppie che devono affrontare notti in bianco perché il bambino si sveglia e piange! I nonni e le nonne, quando sentono le confidenze dei disagi dei loro figli appena sposati, provano una piccola soddisfazione: "Adesso sì che capisci cosa vuol dire essere genitore!"

E come si fa presto ad imparare! Fare il bagnetto, cambiare i pannolini, dare il biberon, tenere in braccio e cullare.... Quanto aumenta l'ansia, se mangia, se non mangia, se piange.....

E non ci si limita solo a garantire il benessere fisico, ma subito si incomincia ad insegnare al bambino a comunicare e a conoscere il mondo circostante (operazione che dura parecchi anni...).

Così anche nel Battesimo inizia un percorso identico, di cure e di attenzioni, perché il bambino un po' per volta si renda conto che è diventato figlio di Dio.

La madre Chiesa ne è consapevole. Per la verità anche i genitori lo sono. Fin dal giorno del loro matrimonio lo avevano ben chiaro. In quella circostanza essi dichiararono di "accogliere responsabilmente i figli e a educarli secondo la legge di Cristo.

La Chiesa non si limita solo a prendere atto di una decisione, che per tanti motivi può rimanere un pio desiderio. Offre degli strumenti di lavoro. Infatti ha dedicato il primo volume del *Catechismo della vita cristiana*, proprio ai bambini da 0 a 6 anni: *Lasciate che i bambini vengano a me*. Per questo, nell'occasione del Battesimo del figlio viene consegnato alla famiglia questo volume, perché i genitori traggano luce e ispirazione, in questo compito così importante e indispensabile.

Accanto ai genitori, ci sono i padrini e le madrine. Il loro compito non è coreografico, per la foto ricordo della cerimonia. Essi sono degli autentici garanti nella formazione dei bambini. Nella scelta di chi adempirà a questo ruolo i genitori dovrebbero orientarsi su persone che davvero staranno vicini, non solo con dei regali o con l'amicizia, ma con l'esempio. Persone dunque *significative*. A loro la Chiesa chiede questa collaborazione che essi non possono smentire con una condotta riprovevole o incoerente nelle scelte di vita.

Essi non dovranno mai sostituire la famiglia, anche se in certi casi ne verranno coinvolti.

Tuttavia il compito di "madrina" per eccellenza, spetta alla comunità locale, cioè alla parrocchia. Non sempre si è consapevoli di questo aiuto. La Chiesa lo ha fatto proprio con tanta serietà e anche a prezzo di notevoli e onerosi sacrifici. Lo traduce in opere di assistenza (consultori, centri di accoglienza...) e soprattutto strutture educative. Si pensi, per esempio, alla Scuola Materna. Nell'omelia della Messa del centenario dell'Asilo Parrocchiale di S.Agata Bolognese, il Cardinale Arcivescovo faceva risaltare proprio come ai cento e 1 anni dell'Asilo parrocchiale, corrispondeva il trentesimo anniversario della legge dello Stato sull'apertura delle Scuole materne statali. Come si vede non è vero che la Chiesa arriva sempre dopo....

Mi preme in questa occasione dire anch'io qualcosa al riguardo. La sussistenza dell'Asilo parrocchiale è proprio una risposta e un sussidio validissimo a fianco delle famiglie, di quelle famiglie che col Battesimo scelgono l'educazione cristiana del figlio.

In un clima di pluralismo molti cattolici non sempre hanno apprezzato questo sforzo della comunità cristiana e forse, con tanta leggerezza, e in nome di un “laicismo diffuso” per la paura di indottrinamento, rivolgono la loro attenzione ad altre *agenzie* apparentemente neutrali, promosse dallo Stato.

In nome del medesimo pluralismo e di oggettività, spesso a livello locale sono pubblicizzate le iniziative e strutture pubbliche e si ignorano quelle ecclesiali, quali appunto l’asilo della parrocchia. Per cui alle famiglie viene data la mappa dei servizi, senza dire che c’è la parrocchia, con il circolo e l’asilo... Salvo poi riservarsi in caso di bisogno di ricorrere alla carità dei preti, dei frati e delle suore...

Spesso succede anche alla Chiesa di ricevere lo stesso trattamento che qualcuno riserva verso i genitori, che hanno speso tanto per i loro figli, i quali, a loro volta diventati grandi, si dimenticano dei loro “vecchi” e li relegano in disparte.

I riti di accoglienza terminano con il **segno della croce**, tracciato sulla fronte del bambino, prima dal sacerdote, poi dai genitori e dai padrini, con queste parole:  
*caro bambino... la nostra comunità ti accoglie...*

Perché il segno di croce? E’ chiara fin dall’inizio l’identità del battezzato. Tornano in mente le parole di Gesù, a proposito della sua morte: “... *quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me...*”

La sua croce, le sue braccia aperte e stese, si allargano sul mondo intero. Il suo amore si diffonde ovunque. La sua ansia fa’ sì che da buon pastore, lasci le novantanove pecore e vada alla ricerca di quella perduta, per trovarla e caricarla sulle spalle e ricondurla all’ovile.

Può una madre abbandonare il proprio figlio? Se anche lo facesse, *io non ti abbandonerò*, dice il Signore .

La croce è il segno di questa permanente volontà di accogliere, senza che nulla vada perduto di quanto il Padre ha consegnato al Figlio.

## Liturgia della Parola

La rigenerazione viene operata dal “lavacro unito alla parola”. Non si deve intendere solo la formula unita al *segno-gesto* sacramentale, ma l’intera proclamazione della parola di Dio, la quale raggiunge la sua efficacia, proprio perché non consiste nella lettura di una antologia di brani biblici edificanti, ma nella Parola creatrice di Colui che ha detto: “*Sia la luce. E la luce fu*”. Una parola che è sempre evento, creazione. Essa è costituita da questi riti:

- **proclamazione di uno o più testi biblici**
- **omelia**
- **preghiera dei fedeli**
- **invocazione dei santi con le litanie**
- **esorcismo e unzione dei bambini con l’olio dei catecumeni.**

Nella celebrazione del Battesimo si possono fare tre letture, come nelle messe domenicali, oppure due o addirittura anche una sola, quella del testo evangelico. Ci

limitiamo qui a raccogliere alcune indicazioni dei testi evangelici, che ci vengono offerti dal lezionario.

### **Gv. 3,1-6**

*C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito.*

Si tratta di un brano del colloquio di Gesù con Nicodemo. Il Regno di Dio, che Gesù annuncia è novità assoluta: è il rinnovamento dell'uomo. Ciò è possibile solo per un dono "dall'alto": lo Spirito Santo, che viene comunicato attraverso il bagno nell'acqua battesimale.

Diversamente l'uomo rimane schiavo della "carne" cioè in situazione di inimicizia con Dio, incapace di essere risolta con le sole forze umane.

### **Mt.28,18-20**

*E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

Sono le ultime parole di Gesù agli Apostoli prima di salire al cielo. Esse contengono l'invio nella missione verso il mondo, con l'impegno di convertirlo a Gesù. Cosa che avviene con il Battesimo e l'adesione di fede a Lui e l'impegno di osservarne le leggi.

A garantire il successo della loro opera ci sta la sua permanente presenza accanto a loro, fino alla fine dei tempi.

### **Mc. 1,9-11**

*In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto».*

Questo brano ci ricorda il Battesimo di Gesù al Giordano, ossia la sua rivelazione come Figlio di Dio, consacrato dallo Spirito Santo; rivelazione anche di Dio stesso, come Trinità. Il Battesimo al Giordano dà inizio alla sua missione nel mondo, nella quale il figlio diventa servo (Is.42,1s), mandato a compiere il sacrificio redentivo.

Colui che viene battezzato diventa anch'egli figlio di Dio e partecipa della sua consacrazione messianica, cioè con le prerogative di profeta, sacerdote e re.

### **Mc.10,13-16**

*In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.*

E' l'incontro di Gesù con i bambini. Al contrario dei discepoli, che li volevano allontanare sgridandoli, egli li accoglie. Infatti il Regno di Dio è rinascita e comporta un atteggiamento di piccolezza e di disponibilità, proprio del bambino. Questo brano giustifica la prassi ecclesiale di dare il Battesimo non solo agli adulti, ma anche ai bambini, che ancora non capiscono, sottolineando la caratteristica della gratuità del dono divino.

Alla proclamazione del Vangelo fa seguito l'**omelia** del sacerdote che offre ulteriori motivi di impegno e di responsabilità ai genitori e padrini interessati. Quindi la **preghiera dei fedeli**, che raccoglie i voti e le suppliche di tutti, presentati a Dio dalla santa madre Chiesa.

Non c'è come nella Messa un'orazione conclusiva del celebrante, ma un invito ad **invocare i santi**. Il senso di questa litania è l'unione tra la liturgia terrena e quella celeste, unita all'intercessione di coloro che furono maestri di vita in terra e ora in cielo amici potenti.

Alle figure più significative di Maria e degli Apostoli, vengono associati i santi patroni della parrocchia e quelli di cui i bambini portano il nome.

La liturgia della Parola termina con l'**Esorcismo e l'Unzione con l'Olio dei catecumeni**.

Nell'itinerario della Iniziazione Cristiana degli Adulti sono frequenti gli esorcismi, cioè le preghiere per respingere e cacciare le insidie e gli influssi malefici del demonio. Ogni volta che i catecumeni vengono radunati per la catechesi dai sacerdoti o dai ministri si possono compiere questi riti, chiamati appunto "esorcismi minori" per distinguerli da quelli che si compiono nelle tre domeniche di Quaresima (la terza, la quarta e la quinta) prima della celebrazione pasquale del Battesimo, detti Scrutini Battesimali. Nell'imminenza della pasqua o addirittura il sabato santo mattino gli adulti ricevono questa unzione prebattesimale, che prelude alla grazia della rinascita spirituale.

Per i bambini invece l'esorcismo e l'unzione si pongono alla fine della liturgia della parola, cioè alla fine di quella evangelizzazione e catechesi necessaria perché i genitori e i padrini diventino veri educatori alla fede.

Ci si chiede come un bambino possa essere sotto l'influsso del diavolo. Molti quando viene presentato questo aspetto rimangono stupiti, e per certi versi incuriositi. Occorre non reclamizzare più di tanto il senso di una azione misteriosa, quanto piuttosto richiamare il contenuto della dottrina della chiesa.

Chi non è battezzato è sotto il dominio del peccato originale e l'azione del demonio. Il Battesimo toglie la colpa originale; rimangono le ferite. Esse si chiamano con una parola tecnica: *concupiscenza*. L'apostolo Giovanni (1Gv.2,16-17) ne vede tre ramificazioni: concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita: *Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!*

Si potrebbe riassumere l'azione del diavolo con le tre tentazioni di Gesù: l'averne, il piacere, il potere. Egli non smette mai di tentare.

E se è vero che il battezzato diventa tempio dello Spirito Santo, a nessuno tuttavia è garantita una vita facile. L'esperienza del discepolo di Gesù, passa come quella del maestro attraverso le prove, nelle quali si deve lottare aspramente, ma si ha la possibilità

di risultare vincenti. E' lo Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza e ci protegge durante il cammino della vita.

L'unzione con l'olio dei catecumeni richiama proprio l'energia necessaria da possedere nella lotta contro il maligno.

Come un antico lottatore, il cristiano, ancora catecumeno, viene cosparso nel corpo, affinché non solo possa resistere, ma possa essere una preda che sguscia via dalle grinfie dell'avversario.

## Liturgia sacramentale

Sarebbe auspicabile che il rito del Battesimo avvenisse nel suo luogo specifico, il fonte battesimale. Nel qual caso le litanie dei santi possono accompagnare la processione verso quel luogo, che richiama l'Esodo verso la terra Promessa, ossia la nostra marcia verso il paradiso, liberati dalla schiavitù del peccato e del mondo. I Santi ci accompagnano sulla strada verso la meta da essi già raggiunta.

Anticamente, oltre le litanie dei santi veniva cantato anche il Salmo 22, il salmo del Buon Pastore. E' Cristo il pastore, il nuovo Mosè, la vera guida. Egli ci conduce alle acque della vita e alla freschezza dei pascoli eterni. Nessuno ha la pretesa che quel cammino sia facile, ma è chiara la certezza di una presenza viva e operante che ci conforta e sostiene, e soprattutto ci attende un banchetto festoso. Ad esso siamo già invitati perché unti con l'olio profumato, cioè lo Spirito Santo, pronti a bere il calice della vita eterna.

Il luogo del Battesimo auspica anche l'acqua corrente. Là vi si compie la **benedizione solenne dell'acqua**. Non è un atto di magia, ma memoria viva delle meraviglie di Dio, segno del Battesimo con il quale l'uomo diventa partecipe della natura divina.

Ecco il testo della Benedizione dell'acqua:

*Dio, per mezzo dei segni sacramentali tu operi con potenza le meraviglie della salvezza; e in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua tua creatura, ad essere segno del Battesimo:*

*fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque perché contenessero in germe la forza di santificare;*

*e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo, perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova;*

*tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo, facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso, e perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati;*

*infine nella pienezza dei tempi, il tuo Figlio, battezzato nell'acqua del Giordano, fu consacrato dallo Spirito Santo;*

*innalzato sulla croce, egli versò sangue e acqua;*

*e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli: "Andate, annunciate il Vangelo a tutti i popoli, a battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".*

***E ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa:***

*fa scaturire per lei la sorgente del Battesimo, infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio; affinché, con il sacramento del Battesimo, l'uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura.*

***Discenda in quest'acqua la potenza dello Spirito Santo:***

*perché coloro che in essa riceveranno il Battesimo, siano sepolti con Cristo nella morte e con lui risorgano alla vita immortale.*

*Per Cristo nostro Signore. Amen*

In questa orazione di benedizione sono riconoscibili due parti: la prima parte è il ricordo della storia della salvezza, che pone in evidenza il segno dell'acqua; la seconda

è una supplica a Dio perché l'acqua sia il veicolo della grazia dello Spirito che rinnova l'uomo e lo rende conforme al Cristo crocifisso, sepolto e risorto alla vita immortale.

Evidenziamo le figure bibliche:

anzitutto le acque della creazione, sulle quali lo Spirito di Dio si libra fecondandole, simbolo della nuova creazione;

poi il diluvio che distrugge il peccato dell'umanità;

quindi il passaggio del mar Rosso, che pone fine alla schiavitù dell'Egitto;

il Battesimo di Gesù al Giordano che prefigura la nostra consacrazione nello Spirito;

l'acqua e il sangue fluenti dal costato del Cristo che segnano l'inizio della riunificazione dell'umanità nella famiglia dei figli di Dio per l'adesione della fede alla predicazione del Vangelo.

Nella Liturgia la memoria diventa attualizzazione per lo Spirito, che invocato, discende nell'acqua del Battesimo affinché l'uomo sia lavato dalla macchia del peccato e rinasca a vita nuova.

Il rito propone altre due formule, da usarsi per qualsiasi tempo dell'anno liturgico, ma obbligatorie per il tempo pasquale, "perché non manchi al Battesimo il tema dell'azione di grazie e della supplica". L'acclamazione "*Gloria a te o Signore*" unisce l'assemblea all'azione di grazie del sacerdote.

Qualora invece si adoperi l'acqua benedetta la notte di Pasqua, la conclusione del sacerdote è la seguente:

*Per il mistero di quest'acqua santificata dal tuo Spirito, fa' rinascere a vita nuova questi bambini, che tu chiami al Battesimo nella fede della chiesa, perché abbiano la vita eterna. Per Cristo...*

Il cammino di conversione a Cristo comporta ora la **triplice rinuncia a Satana e la professione di fede**.

Sono i due lati della stessa medaglia: il sì a Dio e il no al peccato. Tale "rinuncia" è nei confronti delle false signorie che dominano questo mondo. Non sono forze generiche, ma è Satana, che è all'opera in tutte le maniere nella storia.

Vi è pure un'altra formula. Si domanda la rinuncia al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio. Rinuncia che comporta una lotta contro le seduzioni maligne che dominano e che hanno in Satana la loro origine e causa.

L'adesione della fede è trinitaria: al Padre, che è il creatore, al Figlio, il redentore, allo Spirito, il santificatore.

Sono i genitori e i padrini che ad alta voce esprimono l'adesione a nome dei bambini. Se è vero che ogni sacramento necessita la fede, l'incapacità del bambino ad esprimerla, impegna, come già ricordato, la famiglia. Nel giorno della Cresima, sarà il ragazzo che farà la sua professione di fede, prima di essere confermato dallo Spirito settiforme.

Non raramente questo momento mette in crisi i genitori e i padrini, che riscoprono la loro insufficienza e spesso incoerenza di vita. Senza avvilitarsi, ma con animo risoluto si recupera il coraggio per una vita sempre più coerente.

Val la pena di considerare che la fede ha anche una dimensione ecclesiale. Essa non è solo del singolo, ma è tutta la Chiesa che accoglie i doni di Dio, li custodisce, li trasmette per farli fruttificare.

A nessuno è lecito, in nome di visioni personali, alterare, quanto di sua natura è ordinato alla salvezza. E' nella fede della Chiesa, sposa di Cristo, che noi siamo salvati e non grazie alle nostre opinioni personali. Per questo alla conclusione del sacerdote: *Questa è la nostra fede...* l'assemblea insieme aderisce acclamando con il suo **Amen**.

Si giunge così nel cuore della celebrazione: **il Battesimo**. Esso può essere fatto per *Infusione* dell'acqua sul capo del bambino, oppure per *Immersione* di tutto il corpo. Anche se quest'ultimo rito potrebbe creare una serie di difficoltà organizzative, meglio traduce il senso della parola Battesimo, cioè immersione: immersione o sepoltura con Cristo, nella sua morte e sepoltura che distrugge l'uomo vecchio, e fa emergere da quelle acque la nuova creatura.

La triplice immersione o infusione, ad ognuna delle quali si pronuncia il nome di una persona della Trinità, sta ad indicare il coinvolgimento della creatura in Dio, nell'amore del Padre, nella grazia del Figlio e nella consolazione dello Spirito.

Il bambino viene recato al fonte dalla madre naturale e accostato al fonte, cioè ad un altro grembo, quello della Chiesa, la cui fede tutti abbiamo professato. E' il seno della Chiesa Madre, simboleggiato dal fonte battesimale, ora, a generare a Dio le nuove creature, e nutrirle fino alla età adulta in Cristo. Dicevano i Padri della Chiesa:

*non può avere Dio per padre chi non ha la Chiesa per Madre*

Non esiste pertanto una vita cristiana, una vita di fede, che si risolva in un rapporto individuale con la divinità. La fede in Dio e la vita in Lui è sempre nell'alveo di una comunità, che è Madre e Sposa immacolata del Signore.

Per quanto esternamente nulla appaia, *con il lavacro dell'acqua*, avviene una rigenerazione nello Spirito, cioè non legata al "volere di carne o di sangue", ma proveniente da Dio. Così scrive l'apostolo Giovanni:

Gv.1,12 "A quanti hanno creduto (nel Verbo Incarnato) ha dato potere di diventare figli..."

1Gv.3,1-3 "Considerate fratelli quale grande amore ci ha dimostrato il Padre da essere chiamati figli di Dio e di esserlo realmente"

Tutto questo avviene non nell'ordine dei sensi, ma nel segreto, come del resto per tutti gli altri sacramenti. Primo fra tutti l'Eucaristia. Infatti dopo le parole della consacrazione continuiamo a vedere pane e vino, eppure essi non sono più pane e vino, ma il Corpo e il Sangue di Cristo, dati per la nostra salvezza.

I riti che seguono all'immersione/infusione sono detti *esplicitivi*, cioè esplicitano la realtà enorme che si è verificata.

### ***Noi siamo il buon profumo di Cristo (2Cor.2,15)***

Il bambino viene unto sul capo con il sacro **Crisma**, l'olio profumato che significa il dono dello Spirito santo. E' olio misto a balsamo, consacrato nella Messa del Giovedì Santo dal Vescovo. Oltre al Battesimo esso viene usato nella Confermazione, nell'Ordinazione dei Presbiteri e dei Vescovi, nella consacrazione dell'altare e della chiesa. E' ricco di tanti significati.

Anzitutto il *profumo*. Esso fa avvertire la presenza dell'Invisibile e impalpabile. Ungere significa impregnare...: è lo Spirito che penetra in profondità. Questa unzione richiama quella messianica: il Messia è l'unto di Dio. Perciò il battezzato è partecipe dell'unzione regale, sacerdotale e profetica di Cristo. E' diventato membro di una grande e nobile famiglia.

Siamo un popolo di **profeti** cioè chiamati ad annunciare al mondo l'unica parola che salva, che giudica e rimane per sempre.

Siamo un popolo di **sacerdoti** perché offriamo a Dio l'unico e perfetto sacrificio, quello del suo Figlio, a cui uniamo tutta la nostra vita, come oblazione santa a Dio gradita.

Siamo un popolo **regale**, cittadini di un regno non terreno, perché non esercita alcun potere o dominio. Infatti chi vuol essere il primo si metta all'ultimo posto e si faccia servo di tutti, come Gesù. Egli è Re nel momento in cui porta sul capo la corona di spine e siede sul trono della croce, dalla quale Egli attira a sé tutte le genti. Così dice l'orazione durante la quale avviene questa unzione sul capo:

*Dio onnipotente Padre del nostro Signore Gesù Cristo ti ha liberato dal peccato e ti ha fatto rinascere dall'acqua e dallo spirito santo, unendoti al suo popolo egli stesso ti consacra con il crisma di salvezza perché inserito in Cristo sacerdote re e profeta sia sempre membro del suo corpo per la vita eterna. Amen*

### **“Vi siete rivestiti di Cristo” (Gal.3,17)**

Dopo l'unzione sul capo, segue la **consegna della veste bianca**, con queste parole:

*...sei diventato nuova creatura e ti sei rivestito di Cristo . Questa veste bianca sia segno della tua nuova dignità: aiutato dalle parole e dall'esempio dei tuoi cari portala senza macchia per la vita eterna. Amen*

La “veste” è il segno della dignità. Dopo il peccato originale l'uomo e la donna si accorsero di essere nudi...*Chi ti ha fatto capire di essere nudo?* Dice il Signore. E il Signore fece loro delle vesti di pelli da mettersi attorno.

Il peccato è lo spogliamento totale, la perdita della dignità filiale. Si genera una alterazione nel rapporto uomo-donna, determinato dall'egoismo e dalla sopraffazione dell'uno sull'altra.

Nell'AT ci sono diversi passi che ricordano il simbolismo della veste. Nella storia di Giuseppe, l'ebreo, ha un ruolo importante la “tunica dalle lunghe maniche” fatta dal padre Giacobbe per il proprio figlio (Gen.37,3) che rappresenta il segno dell'affetto paterno per il figlio, nato dalla donna amata. Quel vestito diventerà motivo dell'invidia dei fratelli, i quali lo strapperanno e lo sporcheranno con il sangue di un animale per far credere che Giuseppe era stato sbranato da una belva feroce.

Uno spazio particolare viene dato dalla tradizione sacerdotale per gli abiti dei sacerdoti (Es.28 e Lev.8-10). La loro investitura comporta anche l'unzione (Es.29,4s.). Anche nell'epoca della monarchia il vestito del re, figura del Messia, è cantato nei salmi: *le tue vesti sono tutte mirra aloè e cassia (Sal.45,9)*

Ma l'elemento di maggior spicco è certamente il Figlio di Dio, Verbo incarnato, che ha rivestito la nostra natura umana, per renderci partecipi della natura divina.

Rivestire Cristo significa che l'uomo viene profondamente rinnovato e rigenerato. Questa novità si chiama “grazia” . E' il dono dell'amicizia divina, *come il tralcio unito alla vite*, che può venire rotta col peccato, commesso successivamente al Battesimo, ma a sua volta recuperabile con la *seconda tavola di salvezza*, ossia il sacramento della Penitenza.

Elargita la grazia della vita nuova alla creatura, si attende solo che cresca. Ecco perché ancora una volta sono chiamati in causa i genitori, i padrini e madrine.

Nella nostra parrocchia io consegno l'abito al padrino, il quale lo giustappone al bimbo, per poi conservarlo con il cero, a ricordo del Battesimo. In altre parrocchie sono le famiglie stesse che hanno confezionato una veste o una maglietta per attestare tutto il

loro impegno a non far mancare nulla alla loro creatura, sia dei beni materiali che di quelli spirituali.

Vivere da cristiani è conservare intatta la veste battesimale, fuggendo il peccato, per essere ammessi al banchetto di nozze del Figlio di Dio (Mt.22,11-14)

**“Voi siete luce del mondo” (Mt.5,14)**

Ai genitori poi viene consegnato il **cero acceso**:

*Ricevete la luce di Cristo*

*A voi genitori a voi padrino e madrina è affidato questo segno pasquale fiamma che dovete alimentare. Abbiate cura che vostro figlio illuminato da Cristo viva sempre come figlio della luce e perseverando nella fede vada incontro al Signore che viene con tutti i santi nel regno dei cieli.*

Il tema della luce appartiene alle antiche catechesi battesimali. I battezzati sono diventati luce del mondo. Basta ricordare questi due passi:

Gen.1,3:

*In principio Dio disse: Sia la luce la luce e la luce fu...*

Gv 1,4s:

*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.*

La luce è la prima delle opere compiute da Dio, nella creazione: è il suo riflesso nel mondo e nell'uomo. Nel battezzato è la grazia della nuova vita.

La luce richiama il fuoco del Sinai, cioè la luce della Legge e della Parola del Signore. Il cristiano deve recare alta e visibile la luce della verità, che lo guida per tutto il cammino della vita.

Le lampade accese richiamano anche le vergini vigilanti che attendono l'arrivo dello sposo, per poterlo accompagnare. Ma per potere risplendere necessario che le lampade, cioè i neo battezzati si alimentino. *Da chi andremo Signore? Tu solo hai parole di vita eterna.* Egli è la luce che illumina con la sua parola.

La fiamma, con cui la vita risplende, è la carità, di cui Gesù è il modello per eccellenza. Essere figli della luce è attingere da Lui l'Amore, per potere essere splendenti fra le tenebre del mondo. Vita luminosa è quella che risplende come testimonianza nel mondo per le opere buone. Gesù dice di non essere come “un cieco che guida un altro cieco”; non si può essere luce per altri o guide, se si è al buio. Per questo il celebrante presenta ai genitori il cero pasquale, simbolo di Cristo. E' sempre da Lui che bisogna attingere la grazia o recuperarla se smarrita con il peccato.

**Effetà**

*Il Signore Gesù che fece udire i sordi e parlare i muti conceda di ascoltare presto la sua parola e Dio professare la tua fede a lode e gloria di Dio Padre. Amen*

L'ultimo dei riti è quello dell'**Effetà**. Il sacerdote imita Gesù quando guarì il sordomuto (Mc.8.31-37). Il racconto riferito dall'evangelista Marco si svolge nella

regione di Sidone, in territorio pagano. Gli ebrei chiamavano i pagani “incircuncisi” a motivo dell’assenza della “circoncisione” praticata come segno dell’appartenenza al popolo di Dio e del privilegio di potere celebrare il culto divino nel tempio. Nell’AT essa non era solo un segno nella carne, ma aveva un significato spirituale più profondo. La vera circoncisione è quella del cuore, cioè l’obbedienza della fede, tramite l’ascolto alla parola di Dio.

Il profeta Geremia chiama gli Israeliti disobbedienti alla legge *incircuncisi di cuore*, ormai incapaci di prestare attenzione. A tale situazione di ostinazione e chiusura solo Dio può far breccia, cioè aprire (circondare) gli orecchi rendendoli in grado di accogliere la Parola.

Anche il “servo di Dio”, per compiere bene la sua missione profetica, deve prima di tutto essere un bravo ascoltatore (Is.50,4).

Il peccato è indurimento del cuore e della mente e porta a fare affidamento solo su se stessi.

Gesù guarisce il sordomuto dal suo difetto fisico, come segno del peccato di orgoglio e lo rende docile ascoltatore e interlocutore di Dio, in grado di aprirsi alla rivelazione della salvezza nella croce di Cristo. Di conseguenza si genera anche la disponibilità del discepolo ad accettare la stessa sorte del maestro, contro ogni logica umana.

La risposta della fede ha il suo momento privilegiato nella preghiera. Spesso non sappiamo cosa chiedere e come rispondere a Colui che ci è venuto incontro. E’ lo Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza e trasforma la nostra voce e i nostri sentimenti in canto di lode a Dio. Non solo a livello personale, ma unisce e fonde nell’unità dell’unica voce del Cristo capo le voci delle sue membra, in attesa di potere gustare la pienezza della gioia eterna. Allora la nostra preghiera è il grido della Sposa: *Vieni, Signore Gesù*; a cui risponde il divino sposo: *Sì, vengo presto!*

## Riti di conclusione

Nell’Iniziazione cristiana degli Adulti dopo il Battesimo viene amministrata la Confermazione, e i nuovi battezzati, rivestiti della veste bianca, sono introdotti nella Chiesa e successivamente ammessi alla tavola dell’Eucaristia.

Nel Battesimo dei Bambini ci si ritrova davanti alla mensa eucaristica e lì tutti insieme si recita il Padre nostro.

E’ il primo atto vero dei nuovi cristiani. Essi sono realmente “figli” di Dio che hanno ricevuto uno Spirito, per il quale possono chiamare Dio, Abbà, cioè papà, Padre.

Per i genitori viene subito indicata un’altra meta educativa: quella di insegnare ai propri figli a conoscere Dio, come Padre buono, e a rivolgersi a Lui con il nome rivelato da Gesù.

Spesso questo compito viene disatteso. Molti genitori hanno disimparato addirittura il segno della croce e tanto meno il Padre nostro. Per fortuna ci sono ancora i nonni e le nonne...

Alcuni, un po’ sofisticati, sono infastiditi dalla preghiera condensata in formule da ripetersi a memoria... Spesso ci si dimentica che nella vita noi apprendiamo tanto per imitazione! Così è del linguaggio, dei gesti, dei comportamenti, che prima apprendiamo e memorizziamo, e poi, forse ne comprendiamo il significato ...

Nella vita cristiana non abbiamo solo un papà, ma anche una Madre, la Chiesa, e in essa la persona più autorevole e il modello più alto di perfezione, Maria. Maria e la Chiesa si completano a vicenda. Una vera educazione mariana è educazione ecclesiale.

Maria, madre di Gesù e madre nostra, resta ancora una figura facile da far conoscere, a motivo della sua maternità e della possibilità di vederla più spesso raffigurata. Non è male che nel rito del Battesimo ci sia uno spazio che ricordi la Madre del Redentore, espresso con il canto del Magnificat o con una preghiera appositamente fatta di affidamento dei bambini neo battezzati a Lei.

Il rito del Battesimo dei Bambini si conclude con la **Benedizione solenne**. In essa lode a Dio e supplica si fondono insieme alle attese specifiche delle famiglie.

In esso è anzitutto coinvolta la *mamma*. La sua maternità, fonte di tante sacrifici, è un dono di Dio e una cosa talmente grande da far superare ogni ostacolo. Per le madri cristiane si chiede il dono della lieta speranza, cioè che i loro figli giungano al vero e unico fine, cioè la vita eterna. Successivamente si chiede a Dio che vivano nell'atteggiamento di "Eucaristia" cioè di gratitudine insieme con i figli. La Chiesa sa bene quanto è minacciata la speranza delle mamme dall'insieme della vita, dalle malattie, dai problemi economici, dalle difficoltà sociali, dall'indirizzo da dare alla vita e dalle amicizie. Non si vuole essere pessimisti, ma nemmeno degli illusi, quanto piuttosto dei collaboratori disponibili alla volontà divina.

La seconda supplica è per i *papà*, a cui si rammenta che essi non sono e mai devono sentirsi estranei alla famiglia, invece coinvolti nell'impegno verso i figli, con le loro spose. Cambia il loro atteggiamento, arricchendosi di tenerezza, di aiuto, conforto e sostegno, senza mai cedere all'indifferenza o svogliatezza, avvertendo un cambiamento in loro a motivo dell'impegno in prima persona verso il bambino.

La terza e ultima invocazione riguarda tutta *la comunità*, in particolare quanti per parentela sono più vicini ai neo battezzati. Essi devono maturare sempre più la coscienza di essere membra di un corpo da custodire nell'unità e nel servizio reciproco per l'utilità comune.

## CONSIDERAZIONI FINALI

### *1. Il Battesimo come "occasione"*

Sono tante le persone che chiedono il Battesimo per i bambini perché questo rappresenta l'occasione di una festa particolare. Gioca un ruolo molto forte la parentela, la tradizione, e la volontà di non volere fare mancare nulla al bambino, anche le cose di Dio. Non serve molto giudicare le intenzioni. Sta di fatto che il Battesimo rappresenta ancora una occasione di evangelizzazione. Sarebbe un guaio se ciò venisse snobbato.

Certo occorre superare che esso venga ridotto alla sola cerimonia. Qui sta il difficile. La riprova la si può notare, quando, e sono poche le volte, il Battesimo viene celebrato durante la Messa. Raramente ai genitori passa per la testa la necessità di fare la comunione, preceduta dalla Confessione, come segno di coerenza di fede e di vita cristiana.

Sarebbe anche bello potere celebrare i Battesimi con un maggior coinvolgimento della parrocchia, magari in circostanze particolari dell'anno liturgico. Le diverse condizioni sociali e il mescolarsi di tradizioni locali non sempre hanno dato effetto positivo. Per molti è importante invece un interessamento del parroco alla situazione familiare con l'unico scopo di giungere con l'annuncio gioioso di un Dio che non vuole la morte ma la vita per gli uomini.

## **2. Il Battesimo come “evento”**

Al di là delle occasioni, tuttavia è l'intera comunità parrocchiale che vivendo l'anno liturgico prende coscienza della propria vocazione cristiana e del suo inserimento in Cristo, avvenuto col Battesimo.

Questo significa che il tempo per eccellenza da valorizzare è la Quaresima, come tempo di speciale catechesi, di più intensa preghiera e sincera conversione, il Triduo pasquale come il centro di tutta la fede, il tempo di Pasqua come periodo di comprensione della novità e bellezza dell'essere e agire cristiano.

Chi quotidianamente vive la liturgia eucaristica e delle ore si trova di fatto dentro ad un percorso che conduce a dare splendore alla vita cristiana. Per cui nell'*occasione* del Battesimo di qualche bambino non si è più tentati dalla sopportazione di una cosa che non riguarda, ma a “ravvivare la grazia ricevuta” da noi che matura fino alla sua pienezza in Cristo.

## **3. Il Battesimo come “profezia”**

Nasce dalla consapevolezza del *Dio-con-noi* che ci ha resi partecipi della sua vita. Dalla Pasqua in poi, le cose sono radicalmente cambiate per il mondo e per la storia. Tutto va ormai verso la sua pienezza, cioè verso Cristo.

Il Battesimo è il progressivo espandersi della redenzione del genere umano, perché i figli che rinascono, già appartengono a Dio. Esso ha un valore che va oltre la consapevolezza di chi lo riceve.

E' grazia di Dio che irrompe nel mondo, è potenza di Spirito Santo, è la nuova creazione che sta per sprigionarsi, manifestando per ora solo i gemiti e le sofferenze, come le doglie di un parto, prossimo alla suo fine.

E' l'unione del divino con l'umano; è il suo riscatto e la trasparenza in esso di Dio. E questo avviene oltre la capacità dell'uomo di realizzarlo, ma solo per la misericordia di Colui che da sempre ci ha amati e che vuole la nostra felicità nella comunione eterna del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, nel cui nome siamo stati battezzati.

**AMEN**